

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2000)

Heft: 3

Artikel: Potsdam : Bornimer - Lennéische Feldflur

Autor: Birol, Roberto Pirzio / Ceppi, G. / Mattinai, F.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131947>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Potsdam: Bornimer-Lennéische Feldflur

Roberto Pirzio Biroli
Collaboratori: G. Ceppi, F. Mattini, M. Pandolfi
Presentato a «rural 21»
Riordino fondiario: GfL Potsdam

Premessa al metodo

Il terremoto del Friuli non ha colpito solo l'immaginario collettivo, ma anche profondamente quello degli architetti laureatisi alla fine degli anni '70 riguardo alla fragilità del territorio idrogeomorfologico; la stessa fragilità causata dall'incontrollata espansione urbana, dalla costante periferizzazione dell'abitare, in mancanza di un progetto di architettura dell'ambiente nel suo insieme. Il degrado, il dissesto idrogeologico-strutturale del territorio, della sua tettonica e dello stesso equilibrio ecologico che lo sottende è sotto gli occhi di tutti, con conseguenti inondazioni, inquinamenti, disastri naturali in tutta Europa e in molte parti del mondo.

Per questo mi sono sempre interessato al tema approfondendo le mie ricerche sui rapporti fra «Topos»/«Locus» e fra «Spazio»/«Tettonica». Di queste due coppie di termini vorrei spiegare, per comprendere meglio la relazione fra gli stessi, il senso che essi hanno per il mio lavoro di progettazione. Per «Topos» intendo la topografia del paesaggio mitologico. Mi riferisco al «labyrinth» senza scala, dove la misura è data solo da luoghi specifici costruiti geologicamente o artificialmente. Per «Locus» o «Locus amoenus» intendo il luogo della razionalizzazione del paesaggio, il luogo della costruzione ideale (quella morfologica, idraulica e insediativa), il luogo magico del bosco sulla collina, del tempio, della tomba, in una parola il «Genius Loci».

Se analizzo l'altra categoria di termini è inevitabile distinguere l'idea di spazio paesaggistico, area delimitata naturalmente, da quella della struttura geologica di questo spazio. Per «Spazio» o «Raum» paesaggistico intendo, ad esempio, i campi chiusi, la valle di un fiume, il disegno di Leonardo da Vinci della Val di Chiana, lo spazio di una forra tra i Colli di Roma, i campi delimitati da siepi frangivento, ecc. La parola «Tettonica» proviene invece dalla scienza geologica, dalla geologia della conformazione del suolo. Mi riferisco qui alla morfologia del soprassuolo naturale, e ai terrazzi golennali post-glaciali, alle bassure e fessure del terreno, le reliquie di laghi intermorenici, i solchi alveolari relitti, ecc. Ma Tettonica indica anche

l'insieme delle arti del costruire, delle tecniche dei sistemi architettonici e delle strutture che li sottendono. Dai tempi universitari, fu da Ludovico Quaroni che imparai il significato di Tettonica. Una sorta di guida, un approccio, quello del grande maestro, che mi ha dato la misura delle relazioni tra le strutture di cui è composto il paesaggio, le regole della composizione architettonica alla scala territoriale.

Alla base del mio metodo progettuale c'è proprio l'applicazione di questi contenuti, una volta singolarmente e una volta accoppiati («Topos»/«Locus», «Spazio»/«Tettonica»), al paesaggio.

Per comprendere quindi tale metodo (raffigurato nei disegni eseguiti per valorizzare la Valle del Cormor in Friuli, e per la *Lennéische Feldflur* a Potsdam) e per spiegare la mia mania di sovrapporre in trasparenza carte topografiche, iconografie, carte tecniche storiche, per trovare le «linee di regia» delle mie composizioni del paesaggio, è necessario superare il modo di vedere e di intendere il territorio attraverso l'astrazione urbanistica della zonizzazione. Quello zoning che cancella costantemente la preziosa «carta manoscritta» dall'uomo (come scrive efficacemente André Corboz) sulla topografia delle trasformazioni idrogeomorfologiche, quell'incessante «artifizio» dell'uomo sul suolo naturale.

Il mio sistema di rappresentazione plastico-descrittiva della somatica del suolo non ha solo lo scopo di rendere comprensibile il carattere tettonico delle preesistenze idrogeomorfologiche e agro-forestali, ma anche di fornire una visione architettonica del paesaggio (nel suo insieme) e della sua trasformazione progettuale ideale. È, inoltre, una tecnica di rappresentazione del progetto ambientale che adotta un forte realismo formale. L'intenzione è quella di disegnare la possibile evoluzione armonica e compositiva della grande dimensione territoriale degli interventi ricostruttivi, restaurativi e trasformativi in grado di coinvolgere l'immaginario collettivo, motivandolo a partecipare all'ideazione e alla realizzazione del progetto. Spesso, infatti, le mie tavole di progetto

del paesaggio culturale, il mio *environmental assessment*, si trasformano in «Logo» o in «Poster» che gli Enti Committenti del progetto utilizzano per la promozione della sua realizzazione con fondi regionali, statali o europei. D'altra parte così lavorava sia l'utopista Peter Joseph Lenné in Germania condizionando il disegno della città a partire dalla costruzione del paesaggio, sia Friedrich Ludwig Skell con il suo giardino-parco inglese lungo l'Isar a Monaco, ma anche Lancelot Capability Brown nella ricostruzione del paesaggio inglese ai margini delle aree industriali e dove si svolgeva già allora agricoltura intensiva senza un miglioramento economico della vita dei campi. Il grande insegnamento di Lenné e la novità metodologica introdotta in Germania sono stati quelli di fondere il principio della relazione compositiva-visuale tra «luoghi topografici» della cultura del «Genius Loci» esplorata in Italia, con il principio dello «spazio scenico» della natura riprodotta trasformando impianti paesaggistici barocchi senza perdere i principali lunghi assi prospettici; approccio tipico della cultura inglese del tempo di Brown e Repton.

Potsdam: il parco agro-turistico della Bornimer-Lenné-sche Feldflur

Il progetto di «architettura del paesaggio» del riordino agro-forestale con ricostruzione del sistema di strade interpoderali, di scoline e canali, di siepi frangivento, su 2000 ettari a nord di Sanssouci, fu da noi disegnato, in prima fase, nel 1996, con la denominazione «*Gestalt concettuale*» su incarico dell'Assessorato alla protezione dell'ambiente.

Nel 1994 fui chiamato a Potsdam per una conferenza sul mio metodo di progettazione e di rappresentazione «plastico-descrittiva» del paesaggio culturale. Minuziosa rappresentazione di singole opere in una visione complessiva degli interventi trasformativi-ricostruttivi alla scala territoriale. Questo progetto di architettura del paesaggio rurale, comprensivo di *Master Plan* per l'addensamento dei borghi rurali, fu portato nelle assemblee e nelle riunioni dei proprietari e conduttori dei fondi agricoli, nonché nelle varie commissioni di settore comunali.

Nel corso del 1996 la Regione Brandeburgo, forte della legge della Bundesrepublik sul «Riordino fondiario, la riforestazione e il rinnovo dei borghi rurali» decise, tramite l'Assessorato Regionale per l'Ordine Agrario, di dar seguito al progetto nel quadro dei fondi strutturali europei 5B. Così fui incaricato per il progetto definitivo suddiviso in fasi realizzative, nonché per la progettazione esecutiva di ogni fase (fasi ancora in corso). Fui affiancato da

una *Engineering*: la GfL di Brema, responsabile della realizzazione del progetto sul campo, e delle trattative con la *Teilnemergemeinschaft* (la «Comunità dei partecipanti al progetto», appositamente costituita per legge).

Nell'ottobre del 1997 iniziarono i primi lavori di restauro-ripristino della grande curva alberata, la *Linden Allee* realizzata nel 1850 da Lenné, per collegare tutte le altezze dal *Ruinenberg-Sanssouci* a sud-est fino al *Schlänitzsee* a nord-ovest e per frangere il forte vento, in particolare quello invernale, proveniente da ovest. Lo stato di fatto di questa struttura viaria spettacolare lunga 5 km era un ammasso di rovi e boscaglia infestante che avvolgeva antichi tigli, alcuni ormai irrecuperabili, dell'impianto originario di Lenné. Un ulteriore causa di degrado era stata provocata dalle note attività militari degli ultimi quaranta anni di DDR. Dalla Regione e dall'U.E. c'erano a disposizione, per il riordino fondiario 8 milioni di marchi tedeschi. Oggi, grazie al successo delle prime opere e della nuova fruizione agro-turistica dell'area, ci sono a disposizione 14 milioni di marchi.

Nel 1995 fu necessario trascorrere vari mesi negli archivi storici per studiare i catasti e le carte del 1600, del 1700 e del 1800 e il metodo di progettazione di Lenné, che dal 1831 al 1869 aveva lavorato per tre Re Hohenzollern. In particolare per Federico Guglielmo IV.

I primi interventi di bonifica delle paludi di *Bornim* e di forestazione di desolate colline di sabbia furono svolte dall'Ingegnere olandese Suchodolez chiamato dal Kurfürst Friedrich Wilhelm ovvero Federico il Grande, dopo la guerra dei trent'anni. Si tratta di un primo disegno di canali e di fondi agricoli rappresentati assonometricamente nel 1683.

Ma la cartografia di progetto più utilizzata da Lenné è stata quella dell'Ingegnere Idraulico C.J. Humbert del 1799. Una carta accurata con rappresentazione esatta dell'assetto idrogeomorfologico, delle acclività ma in particolare dei canali di sgrondo delle acque verso i laghi *Schlänitzsee*, *Weissensee*, ovvero il sistema dei canali di bonifica del *Golmer Bruch* e del *Schlagen Bruch* (per *Bruch* s'intende palude).

Lenné si fa fare, nel tempo, ben quattro incisioni della stessa carta e del piano di Humbert: *Neuer Plan von der Insel Potsdam*. Utilizza questa cartografia di base grattandoci sopra (e creando così una «matrice» cartografica), il suo sistema di linee rette e curve, il reticolto topografico per progettare e comporre «luoghi», nonché le relazioni visive e viarie, adatte per nuovi boschi, siepi frangivento, viali alberati, bacini di raccolta delle acque, scoline e canali, ma anche nuovi borghi come quello

del *Gut Bornim* per la scuola di agraria. Per questo insediamento rurale adotta un interessante impianto «ellenistico» di ripartizione degli orti per l'esercitazione didattica. Non va dimenticato che Lenné aveva studiato a Parigi le *Lecons d'architecture* presso il grande maestro Durand prima di aiutare il padre giardiniere al *Schlosspark* di *Schönbrunn* a Vienna e prima di essere chiamato a Potsdam. Cominciai a schizzare paesaggi di Lenné (che a sua volta, grazie ai suoi viaggi in Italia, si ispirava ad esempio a Villa Adriana e a Villa Aldobrandini a Frascati nel Lazio) quando visitai Potsdam nel 1983. Non avrei mai immaginato allora di svolgere in futuro il mestiere di Lenné, proprio sul territorio da lui, si può dire, creato a Potsdam. Infatti questo paesaggio si chiama *Lennéische Kunstlandschaft* (paesaggio artistico) oppure *Kulturlandschaft* (paesaggio culturale). Il mio progetto e la realizzazione, di viali alberati, siepi, boschi, scoline, belvedere, in corso a Potsdam ha bloccato l'incontrollata espansione edilizia costringendo un ridisegno di questo futuro assetto urbano: il progetto di strutture di un impianto elettrico ad alta tensione è stato canalizzato nel sottosuolo, la realizzazione di una vasta area artigianale e per supermercati è stata fermata, infine si è innescato un progetto di addensamento dei vecchi borghi rurali di *Bornim* (in basso a sinistra della tavola di progetto a p. 43), di *Grube* (all'estrema sinistra), del *Gut Bornim* con il reticolto degli orti (in alto al centro della tavola) e del *Raupefang* (in basso a destra). In questa esperienza di progettazione ho approfondito l'aspetto strutturale del metodo di indagine e di rappresentazione degli interventi, dando priorità a questi ultimi rispetto alla progettazione dello spazio paesistico, delle forme del paesaggio, che sono invece una conseguenza della ricomposizione e nuova composizione dell'assetto idrogeomorfologico. Prima la struttura intrinseca della tettonica, poi il sistema architettonico dell'abbellimento del paesaggio, come la decisione di allineamenti di individui arborei co-

lonnari e fastigati oppure di bassa statura, sferici, piramidali o strisciati, densi o radi, concentrati sulle altezze o ritmici per definire distanze, lontanenze. In questo modo ho potuto approfondire la composizione architettonica dei miei «geopanorama», delle «vedute» in prospettiva nel cono ottico dei viali alberati, oppure vedute aperte dalle altre, da «*Locus amoenus*» con panche a esedra e tre *populus nigra* piramidalis, come quello del Belvedere di *Augustenruh* lungo la *Linden Allee* di Lenné (un belvedere venne schizzato da Lenné ma non fu realizzato, perché troppo costoso dal suo agrimensore Gutschow – incaricato di tradurre i suoi progetti sul campo –). Per consolidare le sponde dei canali come il *Tyroler Graben* ho progettato dei filari di Betulle e di Pioppi Cipressini (in difformità rispetto al progetto di Lenné) come innovazione per la determinazione di spazi paesaggistici. Lungo molte strade interpoderali ho inserito nei progetti e nelle realizzazioni dei fossi laterali affiancati da filari di alberi da frutto. Quando tali filari sono impiantati al di là del fosso di sgrondamento delle acque della superficie stradale, ovvero lungo i campi, per tenere a giusta distanza l'aratura, allora questi alberi da frutto sono curati dai conduttori dei fondi. Grazie ai regolamenti della U.E., ho potuto frammentare maggiormente i campi e i frutteti con sentieri e siepi frangivento, riproducendo il ritmo degli spazi paesaggistici di Lenné. Con l'esperienza di questa realizzazione che proseguirà nei prossimi tre anni (con il risanamento e la trasformazione paesaggistica di una enorme collina-discarica, il *Grosse Heineberg*) ho avuto modo di perfezionare il mio metodo di razionalizzazione geometrico-compositiva della «matrice topografica» con la sua «forma spaziale». Forma sulla quale si sovrappone il sistema delle visuali paesaggistiche: attraverso una sorta di costante trattamento tridimensionale del paesaggio sia durante la progettazione sia nelle verifiche e nelle azioni realizzative.



Resti della Linden Allee
prima dell'intervento



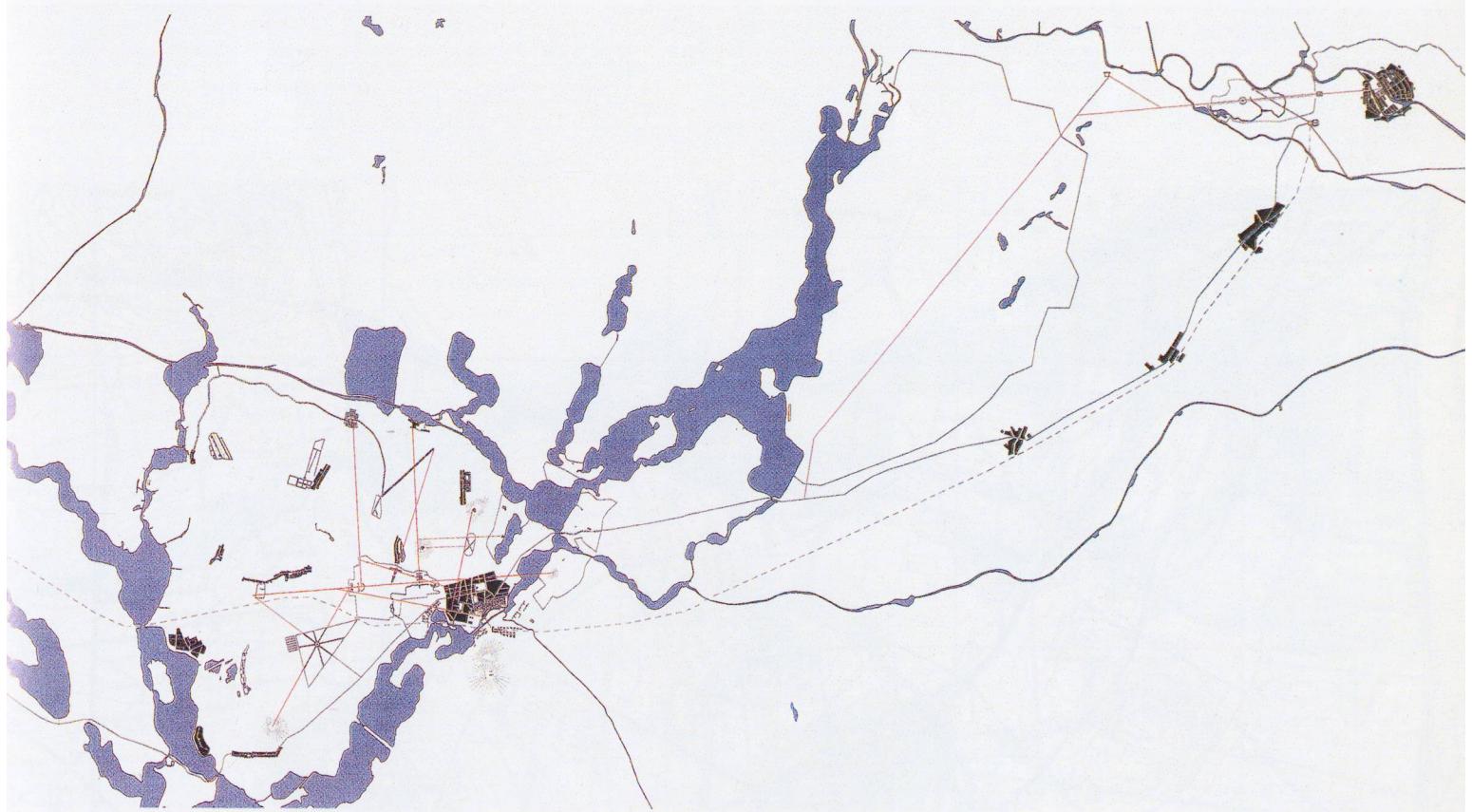
La nuova Linden Allee
ricostruita con recupero di
alcuni tigli antichi di Lenné



Lausebusch Weg prima
dell'intervento



Lausebusch Weg
dopo l'intervento



Master Plan delle relazioni geometriche compositive del paesaggio culturale di Potsdam connesso a Berlino



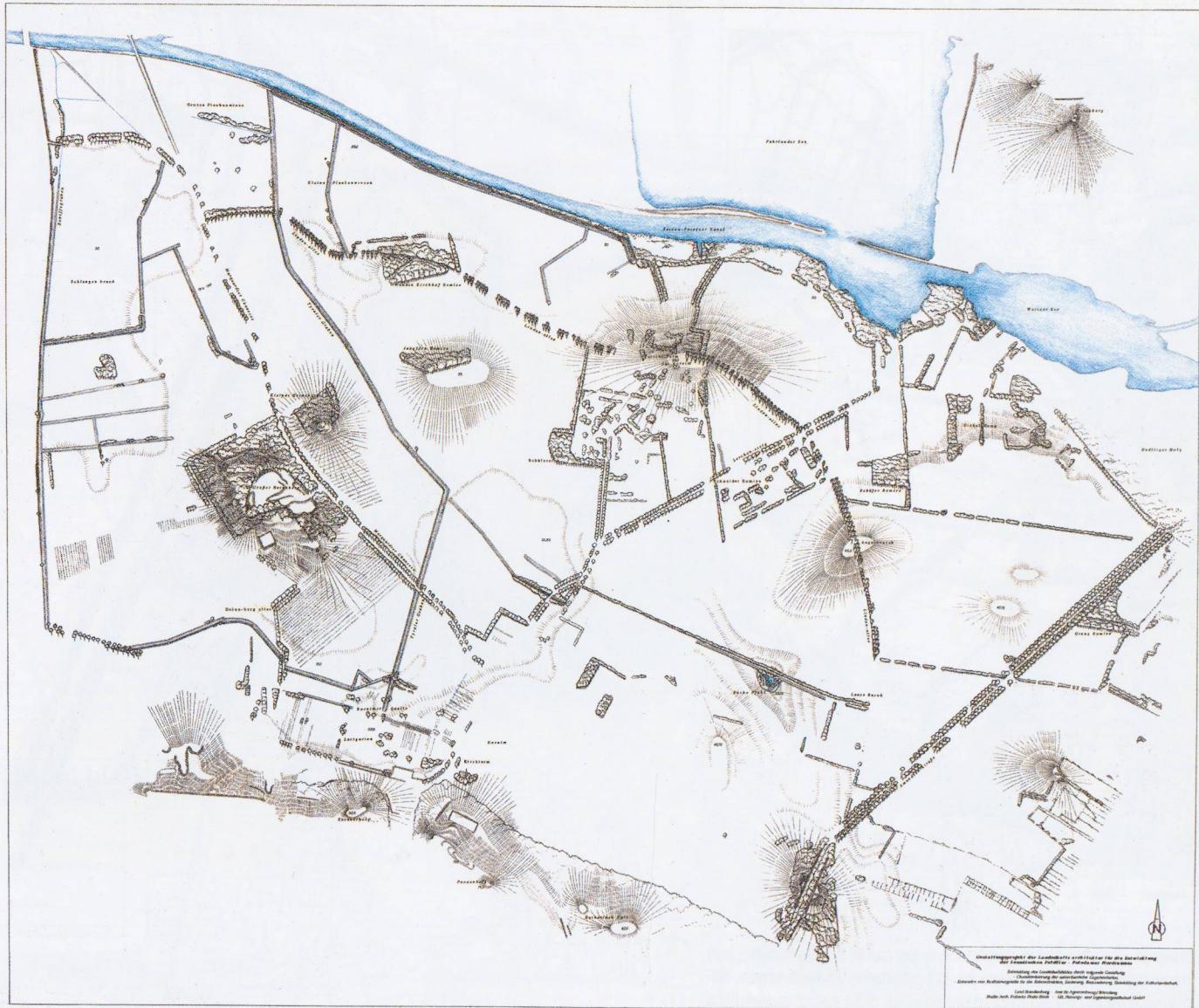
Ricostruzione della Grenz-Allee con nuovi fossi laterali (non progettati ne previsti da Lenné) e filari di gelsi che creano una separazione tra la strada e i campi coltivati. Chiamata Morus Alba o Maulbeer-Allee (letteralmente «Viale dei Gelsi»), questa spettacolare strada interpodale attraversa da est a ovest, centralmente e longitudinalmente la Bornimer Feldflur evidenziandone l'orografia e termina a ovest della collina morenica Großeheineberg (oggi ancora grande discarica)



Nord Raum Potsdam

Stratificazione della topografia degli interventi trasformativi e dei riordini fondiari succedutisi nella Bornimer Feldflur tra il 1600 e il 1800

Studio R.P.B.



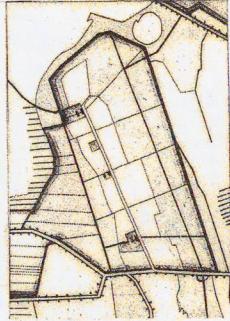
Nord Raum Potsdam

Stato di fatto dell'assetto arboreo-forestale prima degli interventi di ricostruzione paesaggistica, 1995

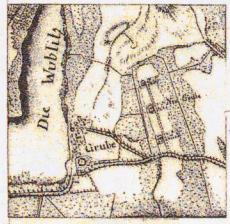
Studio R. P. B.



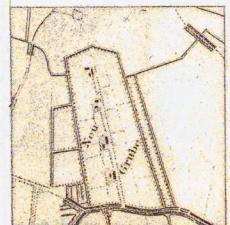
Suchodoletz 1680



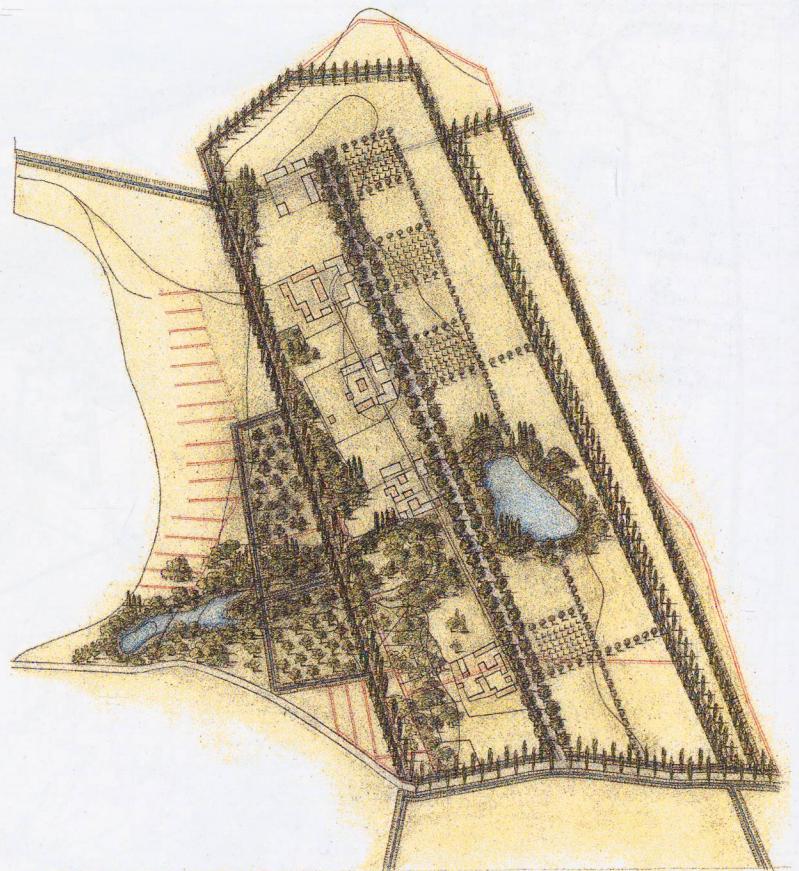
Lenné-Sello 1869



Tschirschky 1786



Humbert 1799



Dettaglio del progetto di ricostruzione dei canali e delle scoline, con nuovi impianti arborei a filare, per lo sgondramento delle acque, riemerse a causa del degrado della bonifica delle paludi avvenuto a partire dal 1860 fino ai primi del 1900. Progetto di addensamento e completamento delle corti rustiche del Borgo di Neu Grube

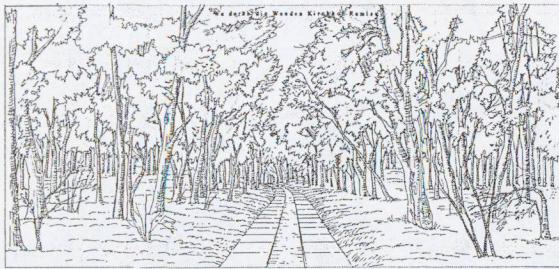
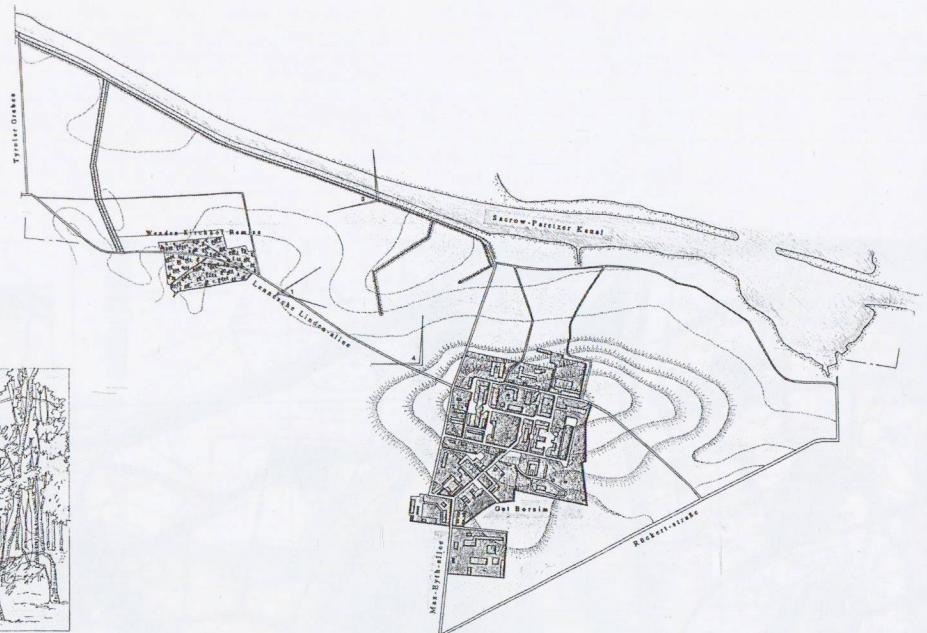


Nord Raum Potsdam

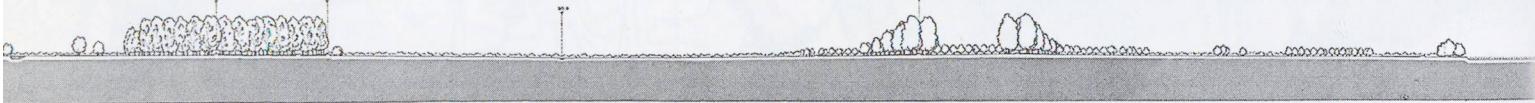
Nuovo progetto architettonico di ricostruzione paesaggistica e ricomposizione fondiaria della Lennéische Feldflur detta anche Bornimer Feldflur (2000 ettari)

Studio R.P.B.

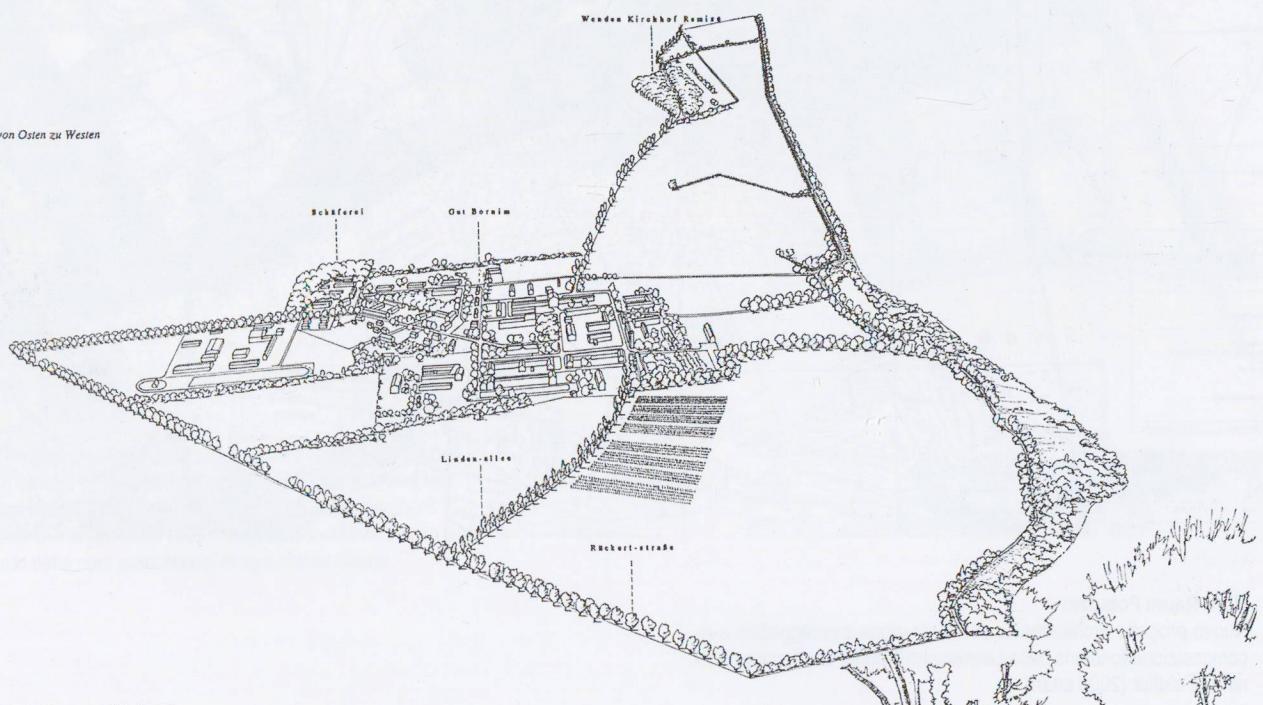
Gut Bornim
Stato di fatto lungo il Sacrow Paretzer Kanal



Teilansicht Landschaftsbildraum: Aussichts Punkt 2



Vogel-Perspektive: von Osten zu Westen

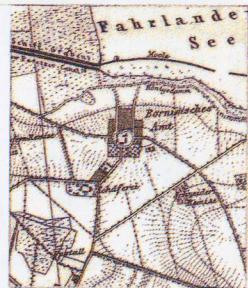
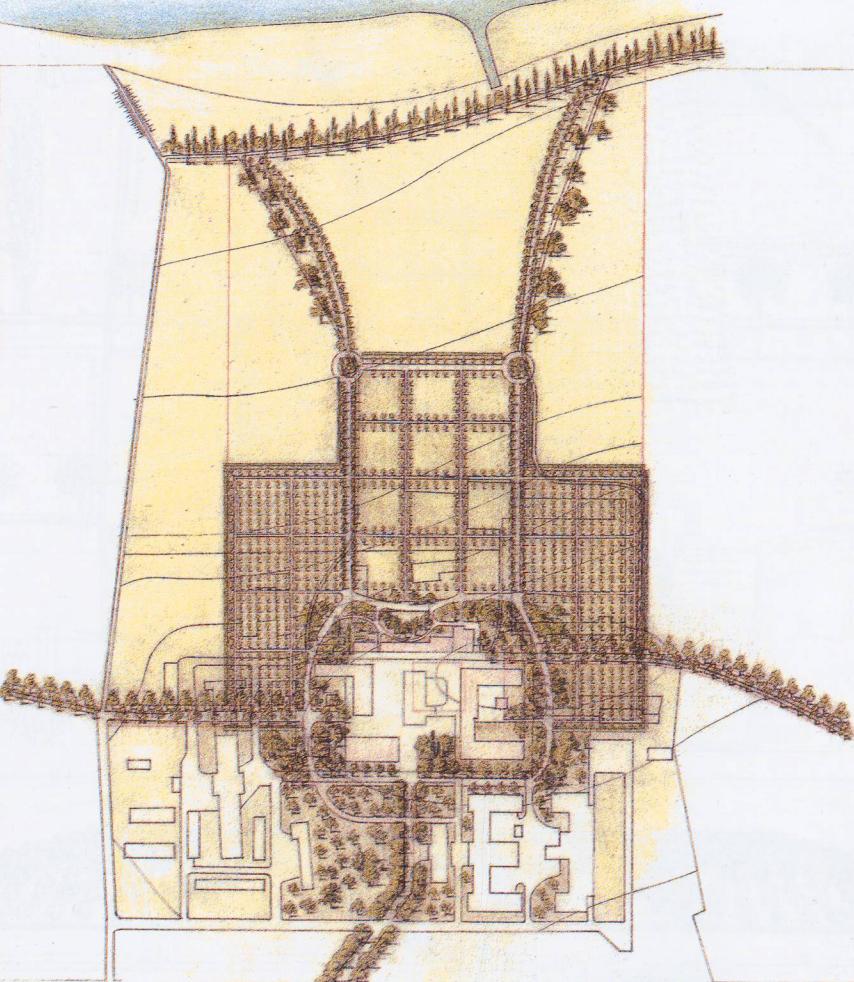


Teilansicht Landschaftsbildraum: Aussichts Punkt 1

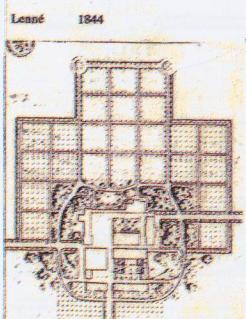




Lenné 1850
auf Grund des zweiten Exemplar
des Plans "Isel Potsdam" von Humbert 1799

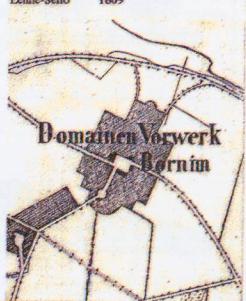


Plan der Insel Potsdam und Umgebung 1867
(Witbel 1887)



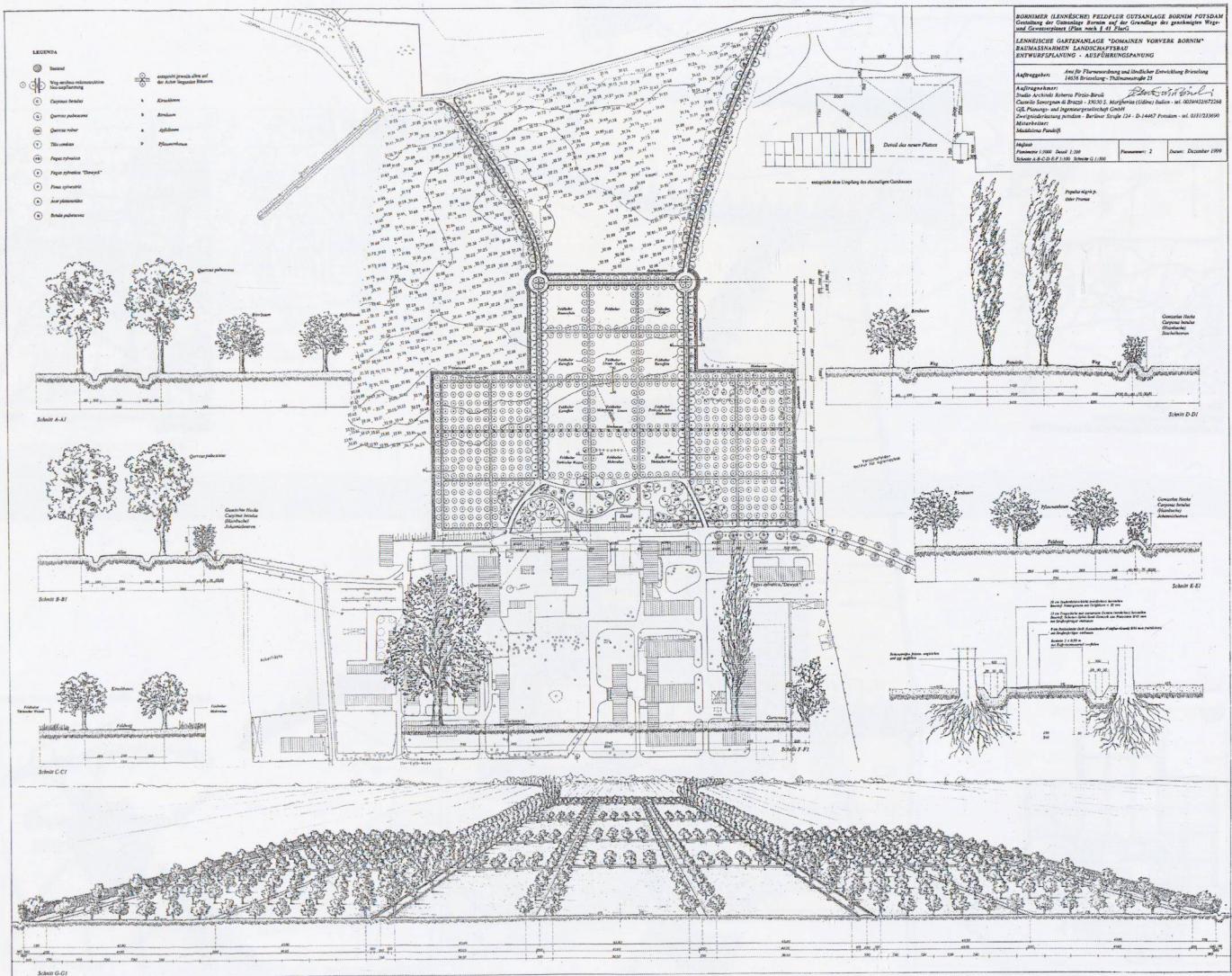
Lenné 1844

Lenné-Sello 1869



Gut Bornim

Ricerca sulla matrice geometrica e sul sistema compositivo adottato probabilmente da Peter Joseph Lenné per il progetto del Gut Bornim, e applicazione del modulo d'ispirazione ellenistica per il progetto degli orti didattici dell'attiguo Istituto di Agraria

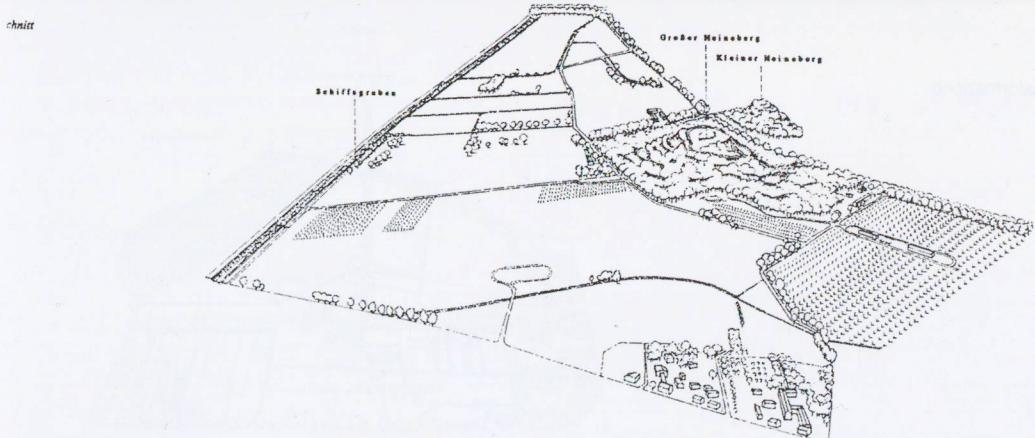


Gut Bornim
Prospettiva, dettagli e sezioni del progetto esecutivo

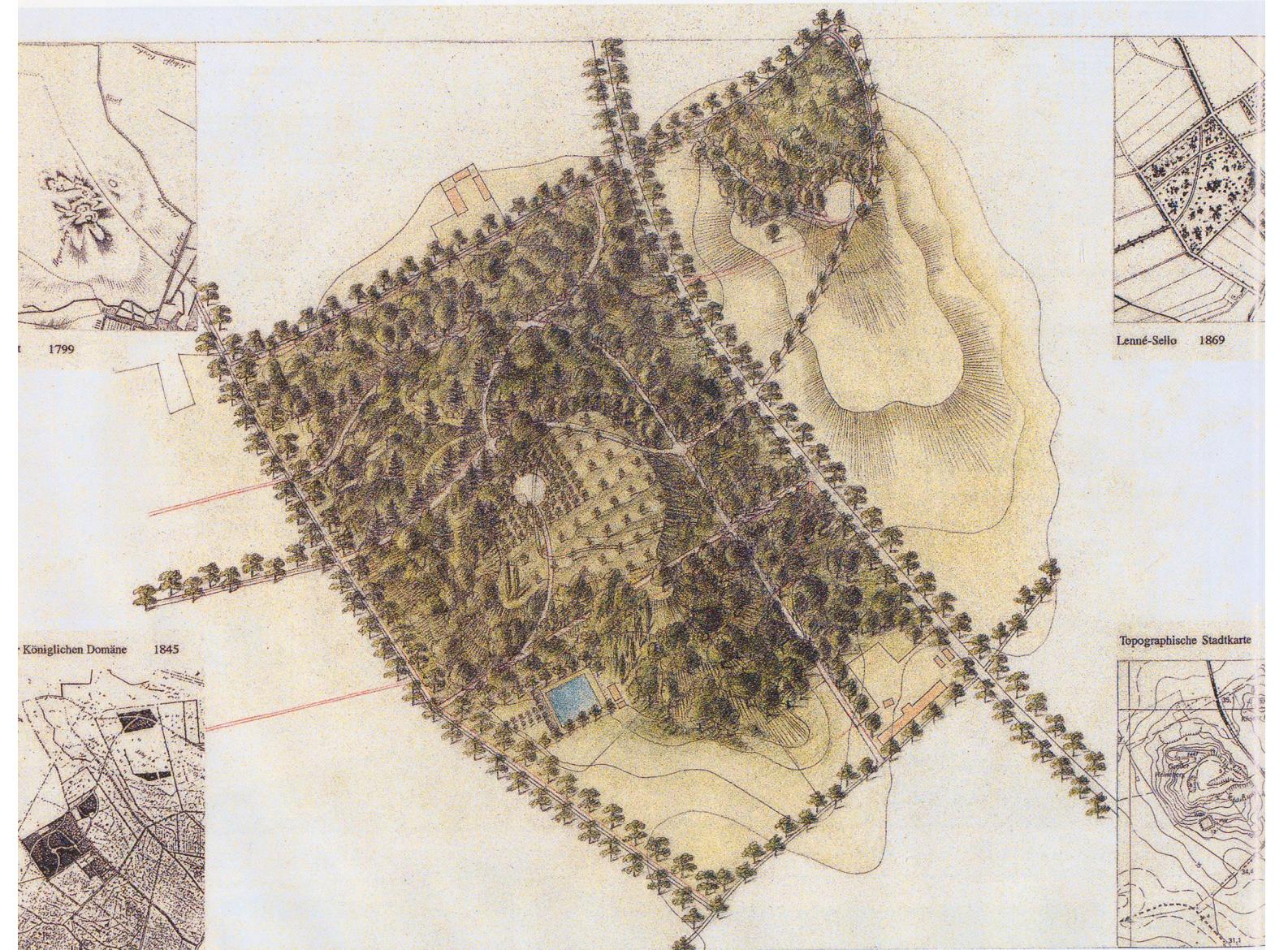
Kleine e Grosse Heineberg
Stato di fatto



„Inventar Bestand von Wegen, Gräben, Anhöhen“



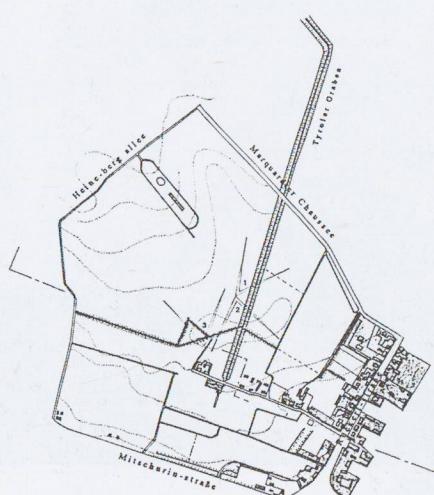
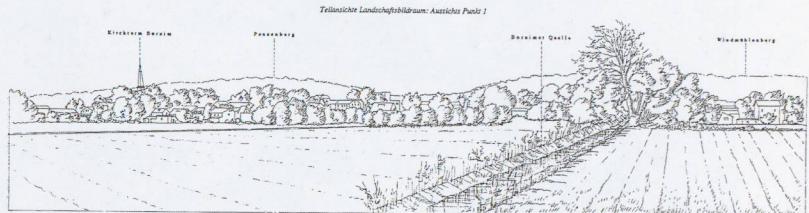
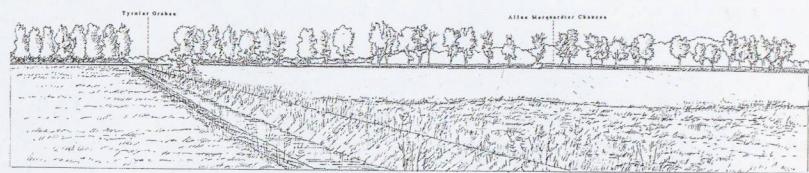
Vogelperspektive: von Süden zu Norden



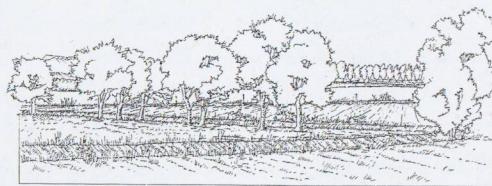
Kleine e Grosse Heineberg
Dettaglio del progetto di restauro e di trasformazione

Tyrolen Gräben

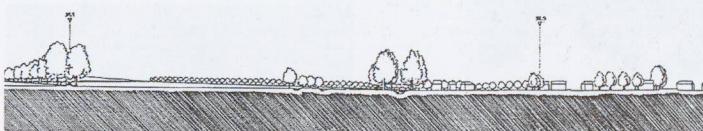
Stato di fatto del e del Lustgarten nel borgo rurale di Bornim



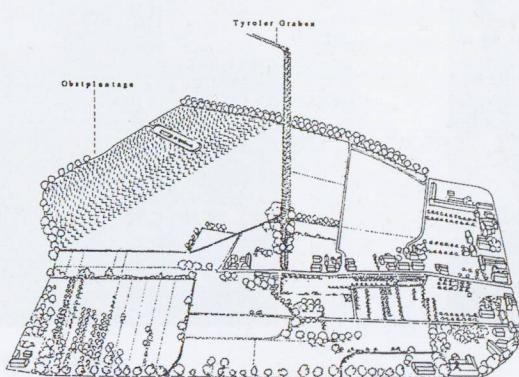
Planimetrie Bestand von Wegen, Gräben, Anhöhen



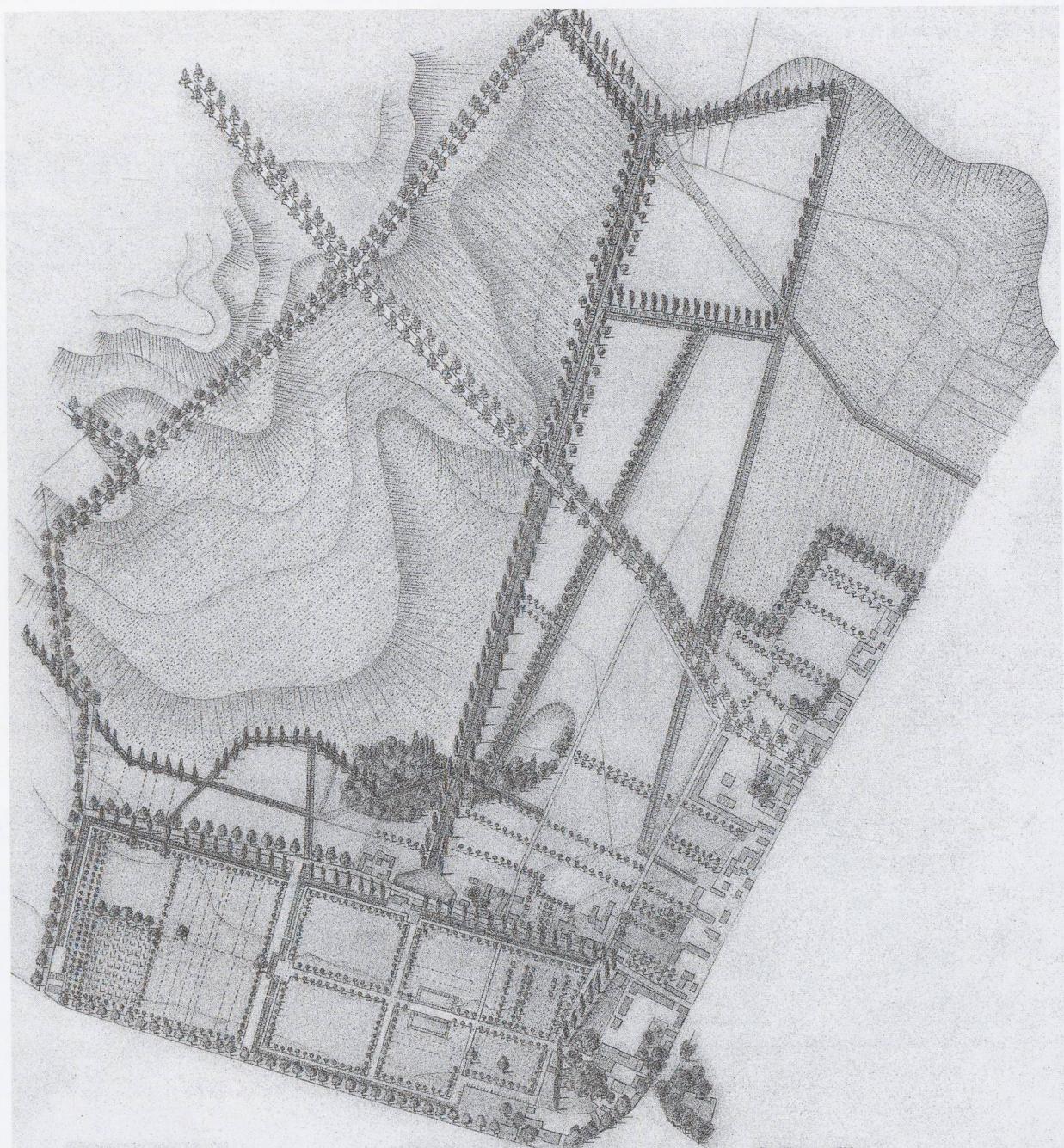
Teilkennzeichen Landschaftsbildraum: Aussichts Punkte 3



Schmitt



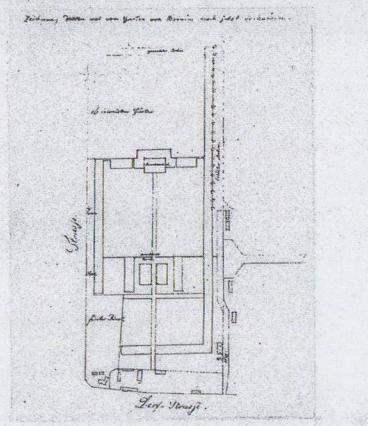
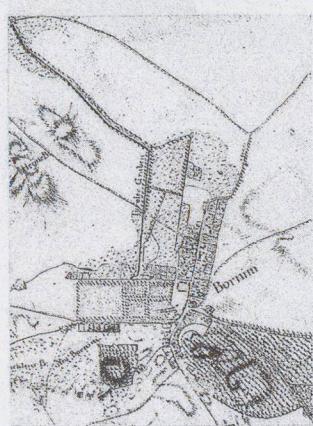
Vogel-Perspektive: von Süden zu Norden



Tschirschky 1786

Humbert 1799
mit Eigenhändigen Einzeichnung von Lenné 1845

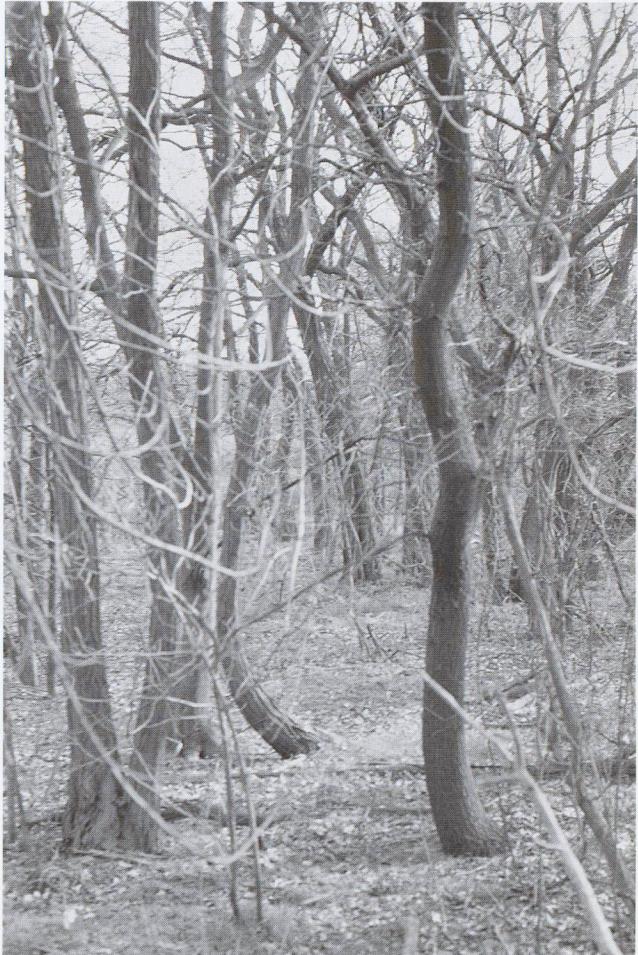
Broebe 1733



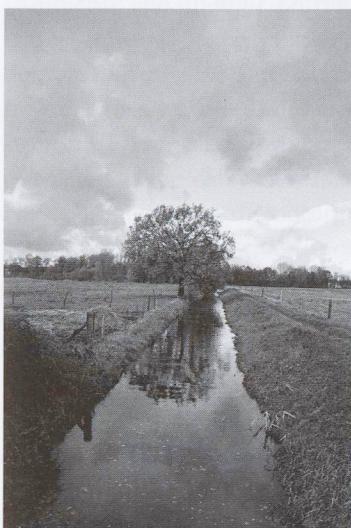
Tyroler Gräben e Lustgarten nel borgo rurale di Bornim
Dettaglio del progetto di architettura di ricostruzione dei canali e della sorgente

Summary

My method of preparing a project is displayed in the plans (which seemed utopian in the seventies) for the Valle del Cormor in Friuli and for the Lennéische Feldflur in Potsdam. I have a mania for superimposing transparencies of topographical maps, iconographical signs and technical historical maps to find the «guidelines» for my compositions of the countryside. To understand my method and my mania one must go beyond that way of seeing and understanding the territory which is based on the abstract town planning method of zoning. This constantly cancels that precious map made by the hand of man, which describes on a topographical level the hydrogeological and geomorphological transformations that are the continual «artifice» of man on natural terrain. My system of plastic and descriptive representation of the physical characteristics of the terrain not only has the purpose of making it possible to understand the tectonic nature of the land (hydrogeological and geomorphological, farming and forests), but also to provide in a very formal and realistic way an architectonic vision of the countryside as a whole and of the ideal transformation that would be brought about by the project. The intention is to provide plans to serve as images of a possible harmonic and structured evolution on a large scale for the region that includes reconstruction, restoration and transformations that strike the collective imagination and motivate it to take part in the planning and realization of the project. In preparing this project for the farm holiday park of the «Bornimer-Lennéische Feldflur», I paid particular attention to the structural aspect of the research method employed and to the representation of the work to be done. The latter were given priority over the planning of the space on the land, of the forms of the countryside, which are rather a consequence of the re-composition and new composition of various aspects of the terrain. First there is the intrinsic structure of the tectonics and then the application of architectonic systems for beautifying the countryside: the decision to line up individual tree-like plants in a column and have them high or low, in the shape of a sphere or of a pyramid or creepers, planted close together or not, concentrated on higher ground or rhythmically spaced to define distances.



La boscaglia del Reherstand Weg prima dell'intervento



Il canale Tyrolen Graben